



Corso “Project Management”, Messina & ForumPA, Roma  
Resoconto attività a cura di *Nunzio Femminò*, maggio 2008

In premessa devo ammettere che la mia partecipazione al corso organizzato dall’Amministrazione non è scaturita da un’esigenza formativa o dall’intento di accostarmi a temi che avrebbero potuto esulare dalle mie dirette competenze ma piuttosto dal desiderio di assecondare un bisogno di evasione da una situazione lavorativa divenuta negli ultimi tempi logorante e talvolta insostenibile.

Nonostante questo, il primo ed immediato impatto con il corso, un’organizzazione puntuale ed efficiente, una classe di giovani e competenti colleghi, un docente di alta levatura mi ha tanto sorpreso quanto convinto a lasciarmi coinvolgere dal progetto.

In tal senso, i brainstorming di gruppo, che hanno caratterizzato il corso, e la possibilità di parlare della propria attività lavorativa, l’impegno e il coinvolgimento, le passioni e le idee che accompagnano il lavoro svolto da ciascuno dei partecipanti hanno creato i presupposti di un confronto continuo e di una conoscenza che si sono rivelate preziose per i lavori del corso.

Ed è proprio su questo piano che ho ricevuto le impressioni più significative e positive da questa esperienza, che so condivise da tutti i partecipanti.

L’articolazione del corso, infatti, in parte a carattere teorico e in parte strutturato in esercitazioni di gruppo, si è rivelata molto efficace sul piano della partecipazione attenta e della sana competizione creatasi fra i diversi gruppi. In questo contesto la competenza del docente, dal punto di vista della conoscenza della materia trattata, quanto della capacità di interagire con l’aula, è stata una componente essenziale.

Sul piano strettamente tecnico e dei contenuti, ritengo di poter dire che non tutti i temi del programma possono avere un’applicazione diretta nelle realtà della Pubblica amministrazione. La progettualità, il GANTT delle attività, ma anche e soprattutto la fase dei “controlli” o della pianificazione economica, secondo il mio avviso, prevedono meccanismi e modalità lavorative più consoni al contesto privato e aziendale e di più semplice realizzazione. Se così è, il corso ha comunque offerto un background di conoscenze basilari e teoriche in un settore di attività che prevede tecniche e metodologie volte alla realizzazione di progetti ancorati a precisi obiettivi.

## ForumPA

Il ForumPA è la manifestazione nazionale di confronto diretto e condivisione tra Pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini, momento di approfondimento e riflessione sullo stato dei servizi innovativi offerti all'utenza, mostra/convegno dell'innovazione tecnologica nelle P.A.

L'edizione di quest'anno, alla quale ho partecipato su invito dell'Ateneo, si è articolata in tre momenti essenziali: i convegni, i seminari del circuito "master diffuso" e la classica esposizione delle esperienze e delle promozioni di Enti nazionali e territoriali o di aziende fornitrici di servizi.

Oltre all'evento annuale culminante nell'Expo, ForumPA è anche una "community", e dispone di alcuni strumenti di informazione e condivisione, quali newsletter e un ricco portale web attraverso il quale ho effettuato preventivamente la registrazione e la prenotazione degli eventi che intendevo seguire.

Una serie di seminari sono stati dedicati al c.d. "master diffuso". Nonostante l'inevitabile sfondo commerciale, in quanto proponevano "prodotti finiti" utili per le PA, le presentazioni hanno riscosso attenzione e almeno in premessa e nella fase di analisi hanno fornito spunti ed informazioni molto interessanti.

Il seminario di *Poste italiane*, incentrato sulla validità e sulle tecniche di produzione e conservazione del "documento digitale", oltre a ripercorrere tutta la normativa vigente e le tappe legislative salienti che regolano la materia (il DPR 445 del 2000, il D.L.vo 42 del 2004 che ha equiparato gli archivi di Stato ai Beni culturali, la delibera del CNIPA, il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, 11 del 2004 e il D.L.vo 82 del 2005), ha approfondito in maniera dettagliata tutti gli aspetti tecnici che riguardano la gestione dei documenti digitali. Dal ruolo dei supporti magnetici per la memorizzazione alla retrodigitalizzazione dei documenti cartacei, dalla realizzazione di un documento digitale "nativo" all'importanza fondamentale della marcatura dei documenti attraverso il processo della firma digitale.

Con ogni probabilità, nulla di totalmente nuovo per chi, come me, si occupa di tematiche legate a processi di automazione.

*Google Italia* ha proposto due seminari incentrati sul mondo dei servizi Web based e prioritariamente collocati su piattaforme Web condivise. In particolare, la Divisione *Google Interprice* ha presentato una piattaforma desktop interfacciabile con Internet e con Intranet che

presuppone la condivisione degli strumenti e dei documenti su più livelli diversificati di utenze interne ed esterne al “sistema”. In poche parole un Google personalizzato, con le stesse potenzialità e con gli strumenti del Google che tutti conosciamo e utilizzare l’orami nota interfaccia di ricerca per trovare “documenti” all’interno della propria azienda. La piattaforma, oltre ad utilizzare gli strumenti classici di Google, come la posta elettronica, l’editing di *Office document* o la *Istant message* via chat, propone nuovi strumenti Web based, quali lo sviluppo condiviso di portali (CMS, e Blog) e documenti (WiKi), servizi antivirus e antiSPAM, ecc.

Tuttavia, tra le tante iniziative previste nel programma, il convegno “**l’innovazione di Internet: il Web 2.0**” ha costituito l’evento per me di maggiore interesse e la ragione principale della mia partecipazione a ForumPA 2008.

Il convegno non ha tradito le aspettative ed ha fornito strumenti teorici essenziali, un approccio metodico alla tecnologia e alle problematiche legali, ma anche un’analisi e un vivace dibattito sulle problematiche che devono essere affrontare e risolte per un definitivo uso delle nuove tecnologie nelle Pubbliche amministrazioni. Un appiglio teorico e giuridico a degli strumenti che di fatto, in quanto informatico al servizio delle biblioteche, utilizzo ampiamente e da molto tempo in virtù delle attività che si conducono all’interno del Centro di Ateneo per le Biblioteche del Sistema Bibliotecario e della sperimentazione che si sta conducendo in collaborazione con consorzi italiani e gruppi di lavoro nazionali.

L’esperienza ormai consolidata in ambito biblioteconomico e la stretta collaborazione con le comunità bibliotecarie, sia locali che nazionali, mi ha dato modo infatti di conoscere, implementare e sperimentare una serie di strumenti di interazione, condivisione di informazioni, collaborazioni all’interno di comunità virtuali che caratterizzano in modo sempre più pregnante le attività delle biblioteche accademiche. Realizzazioni che dimostrano pienamente la connessione forte che lega la Biblioteconomia e le Scienze dell’Informazione (LIS - Library Information Science) con le tecnologie dell’informazione (IT - Information Technology) e come da tale connubio sia scaturita un’occasione di crescita comune.

Tale esperienza mi ha anche messo in condizione di apprezzare la rapidità con la quale le nuove tecnologie vengono accolte e sperimentate in tali comunità, il loro modo di essere sempre un “passo avanti” rispetto ai bisogni e alle aspettative dell’utente del Web ed ai servizi erogati agli utenti.

Non è un caso se Internet sia nata proprio come bisogno di “condivisione” di documenti, come luogo principe dove impiantare la “biblioteca virtuale” e le comunità bibliotecarie hanno dato un contributo decisivo per il successo del progetto (il primo progetto nel quale si sono digitalizzati e resi poi disponibili in rete i volumi di pubblico dominio a Salt Lake City, negli Stati Uniti, noto come progetto Gutenberg, risale al 1971). In fondo credo si possa affermare che la comunità bibliotecaria sia stata tra le più recettive alla rivoluzione che Internet ha portato con sé e la rete ha risposto con altrettanta attenzione alle sue aspettative.

Già con le tecnologie del Web 1.0, i bibliotecari avevano avvertito il bisogno di creare standard di metadaturatura e classificazione (MARC) per lo scambio dei dati catalografici e protocolli di disseminazione automatica (PMH), ma anche i primi a crearsi il problema della certificazione dell’informazione, il problema della “copia autentica”, e più di recente dell’autenticazione federata (Shibboleth). D’altra parte va detto che alcuni dei più importanti progetti che Google ha implementato in questi anni hanno riguardato il mondo delle biblioteche, della circolazione del sapere e della comunicazione scientifica, quali sono *GoogleBook* <<http://books.google.it/>>, inizialmente avviato come Google Print, *GoogleScholar* <<http://scholar.google.it/>>, *Google Bookmarks* <<http://www.google.com/bookmarks/>>.

Così è stato per il Web 2.0 i cui strumenti hanno avuto un impatto immediato ed esteso nel contesto biblioteconomico, per tradizione consolidata molto attento ed avvezzo alla cooperazione ed allo scambio delle informazioni. I primi *network* di biblioteche, “reti di biblioteche”, nascono negli Stati Uniti già negli anni ’70, quindi prima di Internet, con attività cooperative di catalogazione partecipata, prestito interbibliotecario e altro.

Il Web 2.0 ha quindi fornito ulteriori strumenti per la creazione di community e di ambienti virtuali di condivisione e scambio di informazioni.

Implementare un Blog, realizzare un portale bibliotecario collaborativo con un Content Management System (CMS), usare un Wiki per redigere documenti in modo collaborativo o condividere su Web i propri bookmarks con *Connotea* <<http://www.connotea.org/>> costituiscono normali attività di un bibliotecario che sta al passo con i tempi del Web. Così, registrare e pubblicare su *YouTube* il video con le istruzioni per l’accesso ai servizi o alla biblioteca, realizzare il bollettino delle nuove accessioni con *Anobii* <<http://www.anobii.com/>>, utilizzare *Flickr* <<http://www.flickr.com/>> per il deposito e la navigazione nel materiale fotografico posseduto dalla

biblioteca (vedi l'iniziativa recente della Library of Congress di Washington), *FaceBook* <<http://www.facebook.com/>> per creare gruppi virtuali di lavoro e discussione sono solo alcuni esempi di quali potenzialità possa avere ed offrire il Web 2.0 alle attività delle biblioteche. Per non dire poi della possibilità quotidiana di lavorare insieme a comunità fisicamente distanti abbattendone totalmente i costi: *Skype* ed *MSN Messenger* hanno in questi anni soddisfatto le esigenze di incontri, conference call e riunioni di lavoro virtuali che hanno consentito di coprire le distanze fisiche ed avvicinare gruppi che operano nelle biblioteche accademiche italiane ed estere.

Il dibattito, a conclusione del convegno, ha fornito interessanti spunti di riflessione che hanno riguardato soprattutto gli aspetti del cambiamento socio-culturale nell'approccio con le tecnologie del Web 2.0 e della loro possibile utilizzazione sia da privati cittadini che come utenti/attori della Pubblica amministrazione.

Comprendere che il cambiamento non sta nell'uso della tecnologia, che ha reso possibile la realizzazione del Web 2.0, ma nel modo di "darsi" alle tecnologie ed alle comunità virtuali e di accogliere le trasformazioni culturali e professionali che ad esse si accompagnano. Nell'era del Web 1.0, gli utenti erano "lettori" di una informazione unilaterale fornita e gestita da Webmaster, intermediari lontani e irraggiungibili, arroccati dietro conoscenze non condivise con i fruitori delle informazioni. Con il Web 2.0, i fruitori dell'informazione si sono trasformati in "lettori e scrittori", fruitori attivi e creatori al tempo stesso di un'informazione che può essere gestita e disseminata senza intermediazioni ma in modo partecipato e dinamico.

Fenomeni come *WiKipedia*, l'enciclopedia libera della rete gestita e mantenuta con la collaborazione degli utenti della rete che ne scrivono le voci, o come i Blog, che per l'immediatezza dell'informazione che forniscono e la semplicità delle interazioni che consentono, hanno conquistato rapidamente il pubblico della rete e divenuti strumenti di uso comune, strumenti ormai di tendenza grazie ai numeri elevatissimi di accessi e "post", il modo con il quale si indica il deposito di un commento, che non possono essere più lasciati ai margini perché costituiscono una componente sempre più radicata della nostra vita sociale.

Ma parlare di Web 2.0 è ancora attuale? Dalla letteratura sembra che il Web 2.0 rischi già di appartenere al passato in un percorso in cui il Web 3.0 sembra possa diventare il nostro presente.

Il Web 3.0 si appresta a diventare infatti il "sistema" in grado di dirci dove viene dato un film che vorremmo vedere, dove si trova il ristorante che ha nel suo menu il nostro piatto preferito, darci

informazioni sulla liquidità del nostro conto corrente bancario e molto altro ancora. Un sistema frutto di una “globalizzazione” delle informazioni che potrà darci risposte solo se saremo disposti a fornire alla rete dati e informazioni sempre più personali e dettagliati.

L’interrogativo che il Web 3.0 ci costringerà probabilmente a porci sarà il seguente: “quanto siamo disposti a dire di noi trovandoci davanti ad una form di registrazione? “

*Nunzio Femminò*